

PARTERRE

MARCO REVELLI

Il secolo dello Stato

Maledetto Novecento: secolo delle contraddizioni, delle antinomie, dei rovesciamenti, incominciato assumendo tutti gli ideali del secolo precedente...

politizzazione integrale della società. Allora si scatenò la rivolta del 'sociale' (in tutte le sue componenti) contro il 'politico'...

Lo Stato nazionale - l'altro grande protagonista del secolo - non ha seguito sorte diverse. Cresciuto d'impeto...

Lo Stato fu lo strumento con cui il capitale, nel pieno della sua seconda rivoluzione industriale...

Fu questo il modello prevalente in Occidente, dove la pianificazione macroeconomica monetaria e fiscale...

In questo nuovo spazio si esercita un potere pressoché assoluto del capitale. Ma si possono creare anche, conclude O'Connor...

Si impose sul terreno della mentalità: quel modello politico che uscì irrimediabilmente vulnerato. Ma non vinse politicamente...

Si potrebbe così dire, paradossalmente, che la fase attuale è il prodotto dell'effetto congiunto di due rivoluzioni: una rivoluzione «scintillata» della società civile...

James O'Connor Ventesimo secolo da dimenticare, DataneWS, pagg. 79, lire 12.000

Scrittori d'Italia. Esce «Abbasso la pedagogia», breve manuale di Giampaolo Dossena per imparare divertendosi...

Giocando giocando

GRAZIA CHERCHI

Anzitutto, spieghiamo al lettore il titolo: «Abbasso la pedagogia». E diciamo anche: viva a che?

Viva la libertà. Per spiegare il titolo: molti non giocano e non hanno mai giocato...

«Noi - scrivi - non giochiamo: ci lasciamo giocare o ci facevano giocare. C'erano giochi tollerati, concessi e giochi imposti. Ad esempio?

Giochi imposti erano quelli guerreschi dei ballisti coi fucilini, e, guarda caso, in un po' li rimpiango.

Perché? Perché neanche quelli ce li facevano far bene. Erano gli istruttori della Gil erano dei pasticciotti...

«Il gioco è trasgressivo. Di qui la sua pericolosità. Citi due volte il libro di Benni, «La compagnia dei Celestini»...

«Mi sembra di sì, anche se in questo libro mi occupo soprattutto del mondo di ieri, vista l'occasione che è la scoperta di una cartoleria degli anni 30, a Udine...

Arriva oggi in libreria, edito da Garzanti (collana «Coriandoli»), «Abbasso la pedagogia» (pagg. 92, lire 16.000) di Giampaolo Dossena...

Inconfondibile di Dossena che si può riassumere così: con lui si impara divertendosi. Questo talento particolarissimo, lo scrittore cremonese lo aveva già sciorinato ad esempio nei tre volumi della sua «Storia confidenziale della letteratura italiana» (Rizzoli)...



Giampaolo Dossena. Il libretto il suo «Abbasso la pedagogia»

raccontando fiabe alla figlia Eleanor parlava sempre di un negozio di giocattoli.

Come al solito, leggendo, ti si imparano un sacco di cose: che Komeini proibì il gioco degli scacchi, che la parola «blor» è del 1948...

Si, e mi va bene la parola scialo. Io tutte queste notizie temo di buttarle via. In nessun libro così piccolo ci son tante notizie come nel mio:

care a bocce? Se non è melodrammatico, ti dico: mio padre, che era un campione, col vantaggio dell'ambidestro...

«Non mi occupo delle bambole. Da piccolo facevo il bambino. D'accordo, ma gli orsacchiotti? Non ce n'è neanche uno nel libro.

Non ce n'è neanche uno nei miei ricordi, io non ho mai avuto un orsacchiotto e non ricordo che ne avessero amici miei. Non ce n'era nel negozio di cui racconto la storia...

«Mi pare che oggi stiamo assistendo a un ritorno a certi giochi del passato. È così?

Per quel che ne so, in parte sì. Per esempio è in corso un campionato italiano di ciclotap...

«Che cos'è? Quel gioco in cui al posto delle biglie o palline si usavano i tappi a corona delle bottiglie di birra...

«In «Abbasso la pedagogia» ci sono anche, «en passant», giudizi drastici e provocatori su alcuni scrittori: Pascoli, Bacchelli, Pratolini. A quando il quarto volume della tua «Storia confidenziale della letteratura italiana»?

Prometto e giuro l'anno venturo. Ci verso dentro tutto il 5, 6, e 700. A imbutto. Più passano i secoli e meno ruba bella c'è da leggere.

«Leo Spitzer, richiesto se stesse lavorando, replicò: «Lavorando? No, mi sto divertendo». Non ti pare che abbia ragione Spitzer? A volte si gioca anche lavorando?

In questo momento, tu che fai un'intervista e io che rispondo a domande pungenti, stiamo forse lavorando? Secondo me stiamo giocando. Il mio libro finisce con queste due battute: «Dottore, non gioco mai. È grave?». Risposta: «Credo di sì».

QUESTIONI DI VITA

GIOVANNI BERLINGUER

Meglio i farmaci del colesterolo?

Ma insomma, il colesterolo è davvero così pericoloso? Averlo alto predispone o no all'infarto? Che la scienza ce lo dica una volta per tutte...

re, a richiesta generale, alcune certezze: (a) che il rischio personale di infarto è maggiore se vi è un eccesso di colesterolo nel sangue; (b) che ingerendo molti grassi saturi il colesterolo aumenta; (c) che ridurre il colesterolo quando è in eccesso diminuisce l'incidenza degli infarti...

Ma c'è anche, nel capitolo su Limiti e meriti della prevenzione, una documentata polemica verso coloro che pretendono di modificare radicalmente le abitudini individuali, considerate «evolutive» e perciò nocive.

Marco Bobbio «Leggenda e realtà del colesterolo». Bollati Boringhieri, pagg. 180, lire 23.000

COMMEDIA PER MILLE LIRE

Mille lire da record. Cioè un caffè per la Divina Commedia. Il poema dantesco ormai tanto vale. Nella corsa all'editore economica, Newton Compton gioca forte...

(affidandosi alla vulgata stabilita da Giorgio Petrocchi nella sua versione critica). Dante pensò in copertina. Facile dunque d'oggi in poi, rinunciando ad un caffè, mettersi in tasca uno dei più preziosi prodotti dell'intelletto umano...

Brutta la vita nella metropoli

ADRIANA CAVARERO

Se c'è un luogo dove la modernità rivela la sua essenza infondata e ne dà, per così dire, ininterrotto spettacolo, questa è la città o, meglio, la metropoli...

chi categoria del soggetto - individuale o collettivo - ad essersi smarrita per prima sul continuo spostarsi dei segni territoriali.

«Ripercorrendo l'immagine della città, nel doppio ruolo di allegoria e di territorio effettivo di dispiegamento e dimostrazione, illuminati da infatti tesoro della lezione di Benjamin sul laneur baudieriano e sull'uomo della folla descritto da Poe...

«Speratamente adattivo, bensì pretende un suo afflato rivoluzionario: essendo in ultima analisi la sua una teoria del conflitto che accetta la natura inaffidabile del terreno per sfruttarne le occasioni antagoniste...

«Anche sul piano giuridico, del resto, illuminati si sente di avanzare proposte politiche all'altezza di un non più demagogico scenario urbano e fuori da una visione del conflitto che si appaghi di una radicalità assoluta.

«Speratamente adattivo, bensì pretende un suo afflato rivoluzionario: essendo in ultima analisi la sua una teoria del conflitto che accetta la natura inaffidabile del terreno per sfruttarne le occasioni antagoniste...

«Speratamente adattivo, bensì pretende un suo afflato rivoluzionario: essendo in ultima analisi la sua una teoria del conflitto che accetta la natura inaffidabile del terreno per sfruttarne le occasioni antagoniste...